

Taurianova. Il libro di Leporace Toghe rosso sangue "controcorrente"

di SALVATORE LAZZARO

TAURIANOVA - Il titolo che aveva pensato era "Cadaveri di eccellenti", dalla casa editrice (la Newton Compton) poi cambiato - forse perché ritenuto più "attraente" per i lettori - in "Toghe rosso sangue". E' quanto ha svelato l'autore, il direttore del Quotidiano della Basilicata, Paride Leporace, nel corso della presentazione del volume di 300 pagine inserito nella collana "Controcorrente".

La manifestazione letteraria è stata organizzata dalla locale associazione multiculturale "Mammalucco", introdotta da Filippo Andreacchio e Giovanni Accardi, i quali hanno illustrato gli scopi del sodalizio e sottolineato la validità culturale e didattica del libro di Leporace. La stessa associazione ha allestito e proiettato un video con le immagini drammatiche - solcate da rivoli di sangue - dei magistrati uccisi per mano di mafiosi o criminali comuni o terroristi, che si è concluso con l'esortazione di Ascanio Celestini: "Ricordate i morti ma ricordateli vivi". Altro contributo alla riuscita dell'evento l'hanno offerto altri tre soci di "Mammalucco" (Giovanni Fava, Libero Rodofili e Stella Scionti) che hanno letto alcuni brani del tomo. Sul cui contenuto si è poi intrattenuto l'autore. Spiegando che è stato scritto per "rinfrescare la memoria di coloro che hanno già dimenticato questi omicidi di fedeli servitori dello Stato ma anche e soprattutto per informare le nuove generazioni che, al di là dei nomi di Borsellino e Falcone, ignorano le altre vittime". Nel libro si traccia il profilo di 26 magistrati che tra il 1969 e il 1984 sono stati assassinati da bande eversive o dalla criminalità organizzata della Calabria e della Sicilia, più uno - il giudice Paolo Adinolfi - misteriosamente scomparso nel luglio 1994, probabilmente sequestrato da ignoti. E la cui vedo-

va ha inviato una vibrante lettera a Leporace, ringraziandolo per quanto ha scritto sul marito ed esortandolo a impegnarsi per fare luce sulla vicenda rimasta ancora irrisolta. "Così come irrisolti - ha rilevato il giornalista-scrittore - risultano ancora, a distanza di anni, alcuni di questi omicidi eccellenti, sovente dei veri e propri eccidi dato che in alcuni attentati sono morte altre persone, come i poliziotti di scorta o qualche familiare". E al riguardo, ha fatto l'esempio dell'attentato di via D'Amelio, ove perse la vita Borsellino: "Di cui a tutt'oggi si aspetta di sapere chi sono stati i mandanti, chi gli esecutori e che fine ha fatto la misteriosa agenda rossa che in un filmato si vede essere stata prelevata da un ufficiale dell'Arma". "Con la strage di Capaci", ha osservato Leporace, "è morta la prima Repubblica". Aggiungendo che "se adesso non si spara più sui giudici è perché il regime dell'isolamento in carcere per gli autori di questi crimini ha scoraggiato la mafia dal farlo". Poi, sollecitato da qualche domanda in proposito, l'oratore ha osservato che i tanti commissariamenti di Comuni che si stanno registrando nella Piana di Gioia Tauro denotano un "deficit di democrazia su cui occorre interrogarsi". Di Taurianova ha ricordato il feroce episodio della testa mozzata durante una guerra di faida "che ha fatto il giro del mondo", per evidenziare, tuttavia, che in città vi sono e vi sono state risorse positive, come il giovane Walter Schepis, deceduto qualche anno fa in un incidente stradale a Roma, ove si era affermato come valido dirigente politico. Ha preso poi la parola la componente della Commissione parlamentare antimafia Angela Napoli, la quale si è chiesta provocatoriamente "come mai lo Stato è riuscito a sconfiggere il terrorismo e non altrettanto è riuscito a fare con la criminalità organizzata".